

Letterariamente parlando il loro pregio più incontestabile è una grande originalità di concezione, una verginale freschezza di immagini e un potente sentimento di amore e di odio, di gioia e dolore (1). Storicamente la loro impor-

(1) Riporto qualche saggio dalla traduzione del DE GRAZIA, indi qualche altro, da me recato in prosa italiana:

I.

Un padiglione alzarono
Mani di bianca fata
E le tendine intessero
Di seta delicata
Con cento stelle argentee;
E l'alitante brezza
Era brezza d'amore e di mollezza.

Mansuefatta la vergine
Amorosa danzava
Con un patrizio giovine,
E il giovin l'affisava,
E dai lumi incantevoli
Tutto l'aere d'intorno
Di soave splendor si fece adorno.

Un sorriso amorevole
La vergine gli volgea;
Ed il pruno selvatico,
Che inteso si vedea
Del padiglione pel cielo,
Di fior si caricò
E bianchi fiori su di lor versò.

p. 84.

II.

Di Pietro Strori

I colli si covrian di neve e pioggia
E nebbia, che stringea densi vapori.

Quivi compose

La nebbia il nido con festuche d'oro:
Uova di bolle d'oro vi depose.

Usciron belli

D'argentei vanni e di dorate creste
Quando dall'uovo si sgusciar gli augelli.

Cantaro in coro

E l'aura che passava tra le fronde
Rimase muta ad ascoltar costoro.

Allor la figlia